

giudicherà i carri in gara e un potenziamento del programma musicale e culturale.

Rinnovato anche il logo, che rappresenta le due maschere tipiche del Carnevale, *u' Nanno ca' Nanna*, (il nonno e la nonna), simboli dell'allegria e dell'abbondanza.

Sarà rispettata la lunga tradizione della manifestazione con le *sfilate dei carri allegorici* sia nella città al-

ta (martedì grasso, 16 febbraio) che in quella bassa (sabato 13 febbraio e domenica 14 febbraio) che seguiranno i percorsi classici, accompagnati dai gruppi mascherati.

L'antica arte della lavorazione della cartapesta, che si tramanda di generazione in generazione, sarà al centro di *laboratori didattici* che coinvolgeranno gli studenti delle scuole elementari della città.



Foto: Ignazio Marris

## NOTIZIE STORICHE

### **U' Nanno ca' Nanna, maschere tipiche del Carnevale termitano**

Il Carnevale di Termini Imerese ha in comune con gli altri eventi carnascialeschi siciliani e del resto della penisola la figura maschile, *u' Nanno*, personificazione antropomorfa dello stesso Carnevale, ma la sua peculiarità è la presenza anche di una figura femminile, *a' Nanna*, unica in Sicilia, che affianca la personificazione del Carnevale. Questo dualismo si materializza nelle maschere originali di cartapesta raffiguranti i due personaggi, che vengono tutt'ora usate durante la manifestazioni.

*U' Nanno ca' Nanna*, nati alla fine dell'Ottocento, sono le maschere storiche del Carnevale e rappresentano l'anima della festa.

Il Nanno è un personaggio bassino e rubicondo, simbolo dell'allegria e dello stesso Carnevale che, tra folclore e leggenda, viene bruciato al rogo il martedì grasso. La sua morte avviene dopo la lettura del testamento da parte del «notaio» con cilindro e cappa e rappresenta la fine dell'abbondanza e dell'allegria, ma anche una sorta di rito di purificazione. Con le lacrime della Nanna, che rappresenta la fertilità e l'abbondanza ma anche il dolore per l'arrivo della penitenza, si celebra la fine del Carnevale e l'inizio della Quaresima. Le ricerche storiche dicono che la costruzione delle due maschere fu opera dei fratelli Giuseppe e Girolamo Di Giorgi, due falegnami termitani che possedevano una bottega vicino alla Parrocchia della Consolazione.